

La voce delle donne



Bollettino del Movimento Femminile Evangelico Battista

gennaio - febbraio - marzo 2011

Leviamoci e mettiamoci a costruire!
Un mattone per Rocca di Papa

La voce delle donne

Bollettino trimestrale del Movimento Femminile Evangelico Battista
distribuito nelle chiese on-line (a mezzo posta elettronica) gratuitamente

Redazione:

Claudia Angeletti

Marta D'Auria

Giusy D'Elia

Anna Dongiovanni

Caterina Gambetta

Eileen King Saglia

Emilia Mallardo

Tina Romanazzi

Maria Teresa Rubini

Grafica e impaginazione: Anna Dongiovanni

Chiunque voglia sostenere il M.F.E.B. affinché possa continuare nella sua opera di formazione, di sviluppo di nuovi ministeri può farlo inviando offerte a:

Dora Lorusso
Ente Patrimoniale dell'UCEBI - Movimento Femminile Battista
Piazza San Lorenzo in Lucina, 35
ccp n. 31740434

Il fine del movimento è quello di aiutare le donne ad avere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, nel saper riconoscere e mettere a frutto i doni che il Signore ha donato loro; incoraggiandole ad assumere ruoli determinanti e di responsabilità nella guida e nel governo delle chiese nello svolgere il compito di discepole di Cristo, contribuendo alla crescita delle chiese stesse annunciando l'Evangelo, operando all'esterno collaborando con organismi su problematiche di interesse sociale.

In questo numero:

Roma: 29 gennaio incontro C.E e C.N MFEB ..... **pag 3-4**
La fede di Rocca di Papa ..... **pag. 5-6**
Rifacciamo il Centro ..... **pag. 7**
Testimonianza ..... **pag. 8-9**
No alle mutilazioni genitali femminili ..... **pag. 10-11**
Manifestazioni del 13 febbraio ..... **pag. 12-13**
Riunione tipica dell'Unione Femminile ..... **pag. 14**
Donne come noi: create ad immagine di Dio ..... **pag. 15**
Violenza sulle donne e cultura cristiana ..... **pag. 16-17**
Stalking ..... **pag. 18-19**
L'identità evangelica ..... **pag. 20**
Le regioni in tavola: Campania ..... **pag. 21-22**

ROMA 29 gennaio: incontro del Comitato Nazionale e del Comitato Esecutivo M.F.E.B.

Sabato 29 gennaio 2011, in uno dei locali del Taylor a Centocelle, il Comitato Nazionale e il Comitato Esecutivo del Movimento Femminile Evangelico Battista si sono riuniti, per fare il bilancio sul lavoro svolto e sulla situazione economica del MFEB, sulla raccolta fondi per Rocca di Papa, sui programmi futuri del Movimento e altro ancora... L'apertura dei lavori ha avuto inizio con una riflessione biblica a cura della sorella Lucia Tubito della chiesa battista di Gravina in Puglia, nonché vice-presidente del MFEB...

Siate dunque imitatori di Dio perché siete figli da Lui amati e camminate nell'amore come anche Cristo vi ha amati ... *(Efesini 5:1-2)*

Come il Padre ha mandato me nel mondo, così io mando voi nel mondo. *(Giovanni 17:18)*

L'apostolo Paolo, ci consiglia di essere imitatori di Cristo e l'evangelista Giovanni scrive le parole di Gesù: *"Come il padre ha mandato me nel mondo così io mando voi".*

"Imitare" sta per *avere lo stesso atteggiamento*, seguire le stesse orme o somigliare in tutto a qualcuno, invece "mandato" racchiude l'idea di portare un messaggio ufficiale a qualcuno.

Non c'è nulla di più importante nella nostra vita che conservare pura e ininterrotta la nostra relazione con Cristo, in ogni cosa che facciamo e diciamo, in ogni atteggiamento, se vogliamo seguire il suo esempio e averlo come nostro modello dobbiamo coltivare la comunione con il Padre ogni giorno meditando la sua parola.

Il mandato ufficiale affidato ai suoi discepoli, e quindi a noi, è della stessa natura di quello affidato al Figlio da suo Padre; questo determina la profonda intimità del rapporto tra Padre-Figlio; tra DIO padre-Gesù figlio; tra Gesù-discepoli; Gesù-noi, ognuno di noi; Gesù-io.

Il Signore Gesù era consapevole di essere su questa terra non per il suo interesse personale ma per quello di suo padre, in Ebrei 10, 7 dice: "*ecco io*

vengo per fare la tua volontà o Dio"; non la sua volontà ma la volontà del Padre; non la nostra volontà ma quella del Signore Gesù Cristo.

Qual è la nostra realtà? Fare la volontà del Padre è cosa essenziale per noi più di qualsiasi altra cosa?

Era l'amore per il Padre che faceva dire a Gesù , *ecco io vengo per fare la tua volontà o Dio*, e la volontà del Padre era quella di amarci incondizionatamente per poterci salvare e farci diventare suoi figli/e.

E il nostro amore? È grande al punto di farci dire, io Gesù voglio fare la tua volontà, voglio fare quello che mi chiedi di fare? È un amore che va a rinunciare a qualcosa per amore suo, un amore incondizionato che va fino al sacrificio di noi stessi?

Gesù aveva radici profonde in una dipendenza totale da suo padre, come il maestro così il discepolo, così noi dovremmo avere radici profonde in Gesù Cristo , il vero fondamento su cui costruire il nostro servizio per lui.

Ma noi, come possiamo? Guardiamo a Gesù. Il Figlio di Dio riteneva la preghiera necessaria nella sua vita, ogni cosa che si accingeva a fare era preceduta da preghiera, pregò al suo battesimo; prima della elezione dei suoi; prima di sfamare le folle; prima di resuscitare Lazzaro; prima della sua morte; quando la sua anima era turbata; sempre, qualsiasi cosa facesse chiedeva l'aiuto e il sostegno a suo padre, e noi esseri fragili e deboli non avremmo più bisogno di Gesù di innalzare a Dio Padre le nostre preghiere? Ricordate: *"Cercate prima il regno di Dio e tutte le altre cose vi saranno donate"*.

Un esempio da seguire, pur consapevoli della distanza che c'è tra Lui e noi, in Giovanni 13:15-16 sta scritto *" Io vi ho dato esempio affinchè voi facciate come ho fatto io"*.

Alla scuola di Dio, lo Spirito Santo ha funzione di insegnante, di guida divina capace di renderci conformi all'immagine di Cristo e di trasformare le nostre vite, affinché noi possiamo essere imitatori del nostro Signore e Salvatore, imitatori del suo amore, imitatori della sua umiltà, del suo parlare e del suo agire, affinché noi possiamo dire: *"Signore sono qui, al tuo servizio usami come meglio credi"*.

Lucia Tubito

La fede di Rocca di Papa

"Tre mattoni" per ristrutturare il centro



Sveglia alle 5,00, domenica 30 Gennaio 2011, per le sorelle e i fratelli evangelici battisti delle Comunità di Altamura, Bari, Centocelle, Conversano, Garbatella, Gravina, Montesacro, Napoli, Monte Ruscello e Trastevere. Appuntamento alle 11,00 ad Ariccia per condividere il culto di adorazione al Signore, proseguire tutti insieme per Rocca di Papa e ridare così vita per un giorno al centro di formazione e campi per bambini, ormai in disuso da anni. Ma il vero intento del meeting, fortemente voluto e organizzato dal Presidente dell'UCEBI, Raffaele Volpe, è stato un altro: realizzare un sogno, come ha sottolineato Deborah D'Auria, Presidente del Movimento Femminile Evangelico Battista, in apertura del culto, il sogno di veder rinascere il centro evangelico di Rocca di Papa, riportarlo al suo ruolo di sempre e, se possibile, andare anche oltre, utilizzarlo cioè come luogo di incontri, conferenze, convegni. È una sfida, un'impresa impossibile, è come veder sorgere su un ammasso di terra arida e brulla un campo di fiori. Ed è quanto hanno fatto allegoricamente tutti i presenti, alla fine del culto: piantare un fiore su un cumulo di sabbia. Un gesto simbolico, ma anche un atto di fede: "io ci credo" era quanto si leggeva negli occhi di ognuno. "Ci credo al di là di ogni realistica possibilità". D'altronde, tutto il coinvolgente sermone della Pastora Elizabeth Green, ispirato a **Ebr. 11,1-3, 30-12,3**, era proprio incentrato sulla fede. "Rocca di Papa, ovvero, la fede che abbiamo nel progetto di ristrutturazione del centro evangelico Rocca di Papa. Siamo qui perché al progetto ci crediamo e siamo pronti ad investirvi delle energie. Ecco, quindi, ciò che ci unisce, la fede": questo uno dei passaggi più significativi dell'appassionata predicazione della Green, che s'interroga e ci interroga su che cos'è la fede. La risposta si trova nel testo guida della lettera agli Ebrei: "*La fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono". Abramo e Sara riposero la loro fede nell'impossibile e la promessa di Dio fu adempiuta ed essi generarono un figlio, contro ogni attendibilità naturale: cent'anni lui,*



*novant'anni e sterile lei. Da qui l'accorato appello: "*Perciò sorelle e fratelli, uniti nella fede, noi siamo chiamati ad aver fede e credere in ciò che non si vede, ovvero il centro Rocca di Papa, ristrutturato, funzionante, oasi di testimonianza evangelica al servizio delle chiese e del paese". La fede che ci unisce è una fede a due livelli, continua la Green, il secondo livello è quello della ristrutturazione di Rocca di Papa per renderla un luogo di formazione, di aggregazione, di annuncio del vangelo, ma il primo livello, quello veramente importante, quello scritto a lettere cubitali, è quello della fede in Gesù il Cristo, il Signore, l'Iddio in cui Sara e Abramo avevano creduto, colui *che fa rivivere i morti e chiama all'esistenza le cose che non sono.*

Un'atmosfera di grande convivialità e fratellanza ha poi caratterizzato la condivisione del pranzo: specialità prelibate provenienti dalle varie località di appartenenza giravano tra i tavoli della sala da pranzo gremita di adulti, bambini, anziani, rimbombante dei più svariati dialetti e delle più fragorose risate, sfolgorante di colori, riscaldata dal fuoco scoppiettante del suggestivo caminetto, già complice, nello scorso ottobre, della famosa "spedizione pulitiva". Indescrivibile l'accoglienza, l'efficienza, l'organizzazione perfetta delle sorelle e dei fratelli di Ariccia: una catena di montaggio che distribuiva a tutti i commensali, in tempi rapidissimi, leccornie di ogni tipo: lasagne, carne, contorni, frutta, vino, dolci e… Sorrisi. Grazie, comunità di Ariccia, la luce e l'amore di Gesù risplendevano nella tua solidarietà!

Nel pomeriggio, il Presidente Volpe ha provveduto ad una rapida digestione postprandiale, comunicando ai convenuti, notevolmente appesantiti nel corpo, le conclusioni a cui il Comitato Esecutivo dell'UCEBI e il Comitato Esecutivo del MFEB sono giunti per una seria e realistica previsione finanziaria volta alla ristrutturazione del Centro: tre mattoni. Il primo, di 1.000,00 euro; il secondo, di 500,00 euro; il terzo, di 120,00 euro. Un sacrificio per tutti. I primi volontari si sono già fatti avanti, seduta stante, ma ancora bisognerà parlarne nelle rispettive comunità per sensibilizzare e ricordare a quanti non lo sanno, o lo hanno dimenticato, che cosa ha rappresentato Rocca di Papa per generazioni e generazioni di ragazzi e che cosa potrà ancora rappresentare per le future generazioni. Questo luogo della memoria potrà, forse, realmente diventare il luogo del futuro, della speranza, della testimonianza.

Emilia Mallardi

RIFACCIAMO IL CENTRO

TRE MATTONI PER ROCCA DI PAPA

Ogni mattone è una sottoscrizione per la ricostruzione del centro.

Il mattone più grande vale 1.000 euro.
Il mattone medio vale 500 euro.
Il mattone più piccolo vale 120 euro.

credere in un sogno è possibile

Segui il gruppo di Facebook:
SALVIAMO IL CENTRO EVANGELICO DI ROCCA DI PAPA
roccadipapa@groups.facebook.com

Per sottoscrivere inviare un bonifico alle coordinate bancarie di seguito riportate:
IBAN: IT20 O 01005 03215 000000000015
intestato a: Ente Patrimoniale dell'UCEBI - P.zza san Lorenzo in Lucina, 35 - 00186 ROMA - telefono 06.6876124
Le offerte sono detraibili dalla dichiarazione IRPEF.

Nel caso la sottoscrizione non riuscisse a raggiungere l'obiettivo previsto i fondi raccolti saranno restituiti.





Testimonianza

Mi è stato chiesto di scrivere su Rocca di Papa... fino a prima di stamattina non sono riuscita a scrivere nulla, per l'emozione... perché Rocca per me ha rappresentato tantissimo ...

Ero una bambina povera, abbandonata negli affetti… le violenze, le sopraffazioni, la crudezza più bieca di una vita che non mi davano niente se non l'aridità di giorni sempre più difficili da vivere. L'unica vera speranza per me era trascorrere l'estate a Rocca di Papa. Lì finalmente trovavo una famiglia, amore, gioia di vivere. Lì incontravo Dio, lo sentivo dentro me, quel Dio che era troppo difficile vedere nel resto dei giorni dell'anno…

ROCCA… ELENA GIROLAMI… L'UNIONE FEMMINILE... erano la mia speranza. Grazie ad Elena che mi ha ospitato qualche volta e all'Unione femminile, ho potuto usufruire, ogni anno, di questa grande ricchezza che erano i campi di Rocca di Papa.

Ricordo i ragazzini con cui si intrecciavano amicizie, così forti. A Rocca di Papa venivano anche i bambini del Taylor, anche loro con vite difficili alle spalle. Ricordo gli studi, bellissimi, che hanno instillato in me la fede più profonda, insegnandomi che Dio c'è malgrado tutto. Lì ho imparato a legarmi a Lui in un modo irreversibile, e a trovare in Lui la forza per superare qualsiasi difficoltà, qualsiasi esperienza negativa che avrei ricevuto nella vita.

Sono stata ai campi per almeno 10 anni prima che diventassi adulta… Ricordo i pastori Bruno Colombu, Gioele Foligno, Ciccio Casanova, Paolo Marziale…

Poi diventata grande con 4 figlie, una delle quali Emanuela, disabile… sono ritornata a Rocca.

Quando andavamo a Rocca per tutta l'estate, sì perché noi ci passavamo tutti i mesi estivi, da giugno a settembre (1°,2°,3° campo, campo anziani, campo teologico, campo famiglie), per Emanuela sembrava non esistesse più la disabilità. In qualsiasi cosa che il gruppo faceva, Emanuela veniva sempre inserita insieme alle sorelle e ad altri bambini, non dai monitori, o da me, ma dai bambini stessi che non vedevano il suo limite. Emanuela insieme agli altri partecipava e viveva intensamente i giochi, gli studi, le uscite alla Rocca, a Monte Cavo, al baretto…



e poi i bambini crescevano e diventavano ragazzini, e poi ragazzi, le esperienze si facevano sempre più forti: quanti amori nascevano, confidenze, piccoli tradimenti. Tutte le esperienze si vivevano molto intensamente, e penso che tutti quelli che sono passati per Rocca: bambini, ragazzi, monitori e pastori, non possano aver dimenticato quei giorni.

Irene Di Passa, direttrice in quegli anni, con il suo sorriso, la sua dolcezza, la sua disponibilità era la mamma di tutti noi...Vera Marziale che le è succeduta, donna forte, capace... anche con lei ho passato anni intensi. Nel frattempo Emanuela era un po' cresciuta, e quindi, io aiutavo molto nei lavori del campo, anche perché Emanuela era così bene inserita che con lei non avevo molto da fare… Anche di questo periodo, dei 12 anni da adulta, ricordo i Direttori di campo, i pastori Lello Volpe, Claudio Musto, Massimo ed Anna Aprile, Paolo Marziale, Elizabeth Green, Ibarra… Edoardo Arcidiacono con la sua dolcissima Maria. Ricordo le serate; i giochi; i telegiornali che facevamo ad ogni fine campo con i pettegolezzi ironici su quello che era successo durante il campo; i canti inventati dai ragazzini (le mie figlie ancora se li ricordano); le coreografie dei balli inventate; i mimi e le recite; le partite di calcio, di pallavolo, a bocce… tutti quei momenti ancora ce li vediamo in famiglia, nei video amatoriali che avevamo girato… ricordo tutti i bambini, ragazzini, ragazzi, adulti e anziani con i quali ho passato piccoli pezzettini della mia vita, ed ognuno di loro, ha contribuito ad arricchirla... doni unici, doni speciali, doni che vengono dal Signore… ma mi stupisco, forse neanche poi tanto, che anche per alcuni di loro sia così, dopo 10 o più anni si ricordano ancora di me… avendo passato solo 10 giorni insieme.

Ricordo… ma la mia speranza è che questo luogo, non rimanga solo un ricordo.

Paola Fanzini

No alle mutilazioni genitali femminili



Erano moltissime le donne straniere sabato mattina 5 febbraio che hanno partecipato ad un incontro organizzato dalle donne dell'associazione CESDI (Centro Servizi Donne Immigrate) di Livorno per dire la loro opposizione alle mutilazioni genitali femminili, poche invece eravamo le italiane ad esprimere la nostra solidarietà con queste donne. Le donne immigrate hanno chiesto l'appoggio delle istituzioni, ed erano perciò presenti gli assessori alle Pari Opportunità del Comune e della Provincia, l'Arci, alcune amiche e chi scrive come rappresentante della Comunità Battista.

Il 6 febbraio si è celebrata la Giornata Mondiale per l'eliminazione delle Mutilazioni genitali femminili, considerate una gravissima violazione del diritto fondamentale alla salute e all'integrità fisica delle donne e delle bambine. L'anniversario è stato proclamato dall'Onu nel 2003.

Le mutilazioni genitali femminili (Mgf) sono pratiche culturali tradizionali dette "escissorie", eseguite in genere sulle bambine o ragazze al di sotto dei 15 anni, con gravi conseguenze per la salute fisica e psichica di chi le subisce.

Si tratta di pratiche diffuse presso numerosi gruppi ed etnie dei paesi dell'Africa Subsahariana e in alcuni paesi della penisola arabica, ma sono presenti anche in Italia, per effetto dell'immigrazione.

Tale pratica è chiamata anche "INFIBULAZIONE" dal latino fibula=spilla, e consiste in tre tipi di mutilazione: asportazione del clitoride, delle piccole labbra, di parte delle grandi labbra vaginali con cauterizzazione (bruciatura), cui segue la cucitura della vulva, lasciando aperto solo un foro per permettere la fuoriuscita dell'urina e del sangue mestruale. Prima del matrimonio viene effettuata la defibulazione (cioè la scucitura della vulva) direttamente dallo sposo. Ad eseguire le mutilazioni sono essenzialmente donne: levatrici tradizionali o vere e proprie ostetriche, chiamate purificatrici; anche se tali pratiche non hanno ragioni religiose e non sono previste da testi religiosi (Corano), dietro la tradizione culturale esiste il concetto di purificazione: il sangue che fuoriesce dà luogo alla purificazione della bambina o ragazza, per questo a volte si organizza una festa con regali per la giovane.

In realtà le mutilazioni genitali femminili hanno lo scopo di conservare la verginità e impedire alla donna di provare piacere, mantenendo così di fatto il controllo totale da parte dell'uomo nei confronti della donna, del suo corpo e della sua sessualità.
L'UNICEF considera le mutilazioni genitali femminili, in qualunque forma, una palese violazione dei diritti della donna. Oltre che umilianti, le mutilazioni genitali femminili sono estremamente dolorose: le bambine che vi sono sottoposte possono morire per cause che vanno dallo shock emorragico a quello neurogenico, cioè provocato dal dolore e dal trauma, all'infezione generalizzata. In tutti i casi tale pratica rappresenta un grave trauma e conseguenze di formazione di ascessi, cisti, ostruzioni croniche e infezioni del tratto urinario, forti dolori durante le mestruazioni e nei rapporti sessuali, maggiore rischio di mortalità materna per travaglio chiuso o emorragia al momento del parto.
Senza dubbio è una pratica da condannare senza mezzi termini!!
In tutto il mondo le donne si stanno battendo per eliminare queste pratiche assurde, ed anche molti governi si oppongono: in Nigeria è diminuita del 70%, in Egitto nel 2010 è calata del 76%, anche in Senegal diminuisce, anche se è ancora praticata soprattutto nei villaggi. In Italia dal 2006 una legge vieta questa pratica con la reclusione da 4 a 12 anni per chi cagiona una mutilazione degli organi genitali femminili; è perseguibile anche quando viene praticata all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia, e per chi esercita la professione sanitaria c'è l'interdizione dell'esercizio della professione da 3 a 10 anni.
Nonostante ciò anche nel nostro paese si continua ad esercitare l'infibulazione in maniera clandestina, nelle case o in rifugi clandestini; a Milano nel 2010



circa 40.000 donne sono state vittime di mutilazione soprattutto tra la comunità egiziana. Certamente la normativa non basta, è necessario creare una rete per lo scambio di materiali, fare corsi di formazione nelle scuole, prima di tutto ai docenti, informare le donne straniere che frequentano i consultori e le donne che sono seguite nel periodo della gravidanza. E' importante far conoscere il **Numero Verde 80030558** gestito dalla Polizia di Stato, e soprattutto diffondere una cultura del diritto delle bambine e delle donne alla salute, alla tutela da violenze, abusi, torture, come previsto dal diritto internazionale.

Mimma Capodicasa

Manifestazioni del 13 febbraio

"Se non ora quando"

Splende il sole di Maremma, la domenica pomeriggio 13 febbraio, mentre in un gruppetto di 7 donne della chiesa battista ci avviamo verso la vicina piazza Fratelli Rosselli, qualcuna con dei volantini, qualche altra con teglia e mestolo. Ci troviamo là in mezzo a tante altre, ma anche altri, che pian piano aumentano fino a raggiungere una bella fiumana di gente che percorre con cartelli inequivocabili (DIMETTITI! Questo non è un paese per donne! E' bella chi si ribella! Vergogna!) il corso Carducci fino a pervenire in piazza Dante/piazza Duomo, centro centrale della nostra piccola città. L'atmosfera è molto piacevole, le facce determinate e autentiche. Incontro colleghe insegnanti della scuola dove lavoro e di qualche istituto frequentato precedentemente, qualche allieva, ed è una grande gioia verificare che qualche seme germoglia, alcune madri di allieve, bambine e bambini con pentole e coperchi rumorosi, come me! Ciascuna di noi si scioglie in mezzo alla gente, salutando persone magari non riviste da tanto tempo o da poco: il testo del comunicato stampa FDEI che distribuiamo sintetizzato suscita domande e riflessioni. Grazie, Signore, perché ci concedi in certi momenti di sentirci "sale della terra".

Claudia Angeletti

Grosseto





Milano "Se non ora quando"

Mentre, con le altre donne del nostro gruppo, ci avvicinavamo al luogo scelto per l'appuntamento di questa giornata, mi sono resa conto che intorno a me c'era sempre più gente. Donne, uomini, bambini…. Tra me e me pensavo che certo, Milano è una città che richiama molta gente, la sua storia, i monumenti, i negozi e mentre pensavo questo cercavo di essere più veloce di quelle persone che mi circondavano. Immaginate il mio stupore quando, ancora distante dal luogo dove ci sarebbe stato il concentramento ho realizzato che tutta quella gente era già "il concentramento".

Non ricordavo così tanta gente insieme forse dai tempi di scuola quando l'entusiasmo e la passione per le cose in cui credevamo ci davano un'energia straordinaria e niente ci fermava.

Così in quel 13 febbraio, nonostante la pioggia che ad un tratto ha incominciato a scendere, ho sentito la stessa voglia di esserci per mostrare che ancora crediamo che sia possibile dire quando si è d'accordo e quando no. Mamme con le loro figlie, bimbe di ogni età, donne del domani. Uomini con le loro compagne. Nonne con i nipotini. Uomini e donne di ogni età insieme per chiedere uno spazio di vita sereno, per dire no alla violenza, per dire basta alle bugie di ogni ordine e grado. Per chiedere vita più pulita per le donne, i loro figli, per chiedere dignità. Piazza Castello era talmente gremita di persone che ad un tratto non si riusciva più a camminare, il passa parola portava a chi era lontano dal palco il messaggio di quanto si stava dicendo negli interventi che si susseguivano. Questa presenza massiccia è stata una forte risposta ad un richiamo di giustizia ed equità che mi auguro metta radici sempre più profonde nelle nostre vite e nella nostra storia.

Giusy D'Elia

20 febbraio: riunione tipica dell'Unione Femminile
In via Pinamonte da Vimercate

Solitamente le sorelle della Chiesa Battista di Milano si riuniscono dopo il culto una volta al mese per condividere il pranzo "**bring and share**" e per discutere sia i problemi che possono avere le sorelle stesse con la famiglia, con il lavoro ed altro, che i temi particolari scelti dalla Bibbia.
Domenica 20 febbraio si sono trovate 23 sorelle, parecchie delle quali provenienti da altri paesi: Africa, Sud America e Europa del Est. Queste sorelle si sono integrate bene con quelle italiane e c'è un bell'affiatamento fra tutto il gruppo.
Finito il pranzo Ester Cocca e Pina D'Elia, responsabili del gruppo, hanno spiegato che il 4 marzo si tiene la Giornata Mondiale di Preghiera delle donne, e uno dei testi che è stato scelto è quello di Marco 6: 34-44 - Il Buon Pastore.
Su questo testo è stato fatto un lavoro di riflessione: le sorelle si sono divise in tre diversi gruppi. Ogni gruppo doveva rispondere ad una domanda:
Primo Gruppo: ***Quali sono le caratteristiche del Buon Pastore?***
Secondo Gruppo: ***Quali sono le difficoltà per diventare discepole?***
Terzo Gruppo: ***Quali sono i pani da condividere e le difficoltà di questo gesto?***

Ci siamo dato mezz'ora di tempo per discutere e scrivere i nostri pensieri nonché le parole "chiave" delle questioni con i seguenti risultati:
Primo Gruppo: *le caratteristiche importanti sono: la conoscenza, la guida, la partecipazione ai bisogni materiali e spirituali, l'insegnamento e l'esempio essere disponibile- avere pazienza non scoraggiarsi- essere grati a Dio.*
Secondo Gruppo: *le difficoltà sono: la poca fede, l'umiltà, rinunciare all'ego, aderire alla chiamata e all'esempio di Gesù, ascoltare gli altri (trasmettendo la nostra scelta di fede).*
Terzo Gruppo: *i pani da condividere: bisogni spirituali e materiali, la rinuncia a qualcosa e l'impegno.*
Riassumendo: le parole chiavi sono: condivisione, compassione, responsabilità, rischio, servizio, giustizia, AMORE, seguire, percepire, solidarietà, accoglienza.
Abbiamo sentito la gioia di stare insieme e la soddisfazione di poter scambiare i nostri punti di vista su un quesito così importante ed è stato un arricchimento per tutte le partecipanti.
La riunione è finita con un canto "Stringici insieme" e con la proposta di ritrovarci il 13 marzo prossimo.

(Relazione di *Eileen King Saglia*)



Donne come noi: create ad immagine di Dio

L'Unione Femminile della chiesa Evangelica Battista di Matera ha organizzato il 5/6 marzo 2011 un seminario sul tema ***"Donne vittime di tratta"*** , relatrice del seminario la pastora Deborah Kelsey, che si occupa da molti anni delle tutela delle donne abusate e avviate alla prostituzione.
Erano presenti all'incontro sorelle e fratelli delle comunità della Puglia e Basilicata.
Potremmo definire il tema discusso l'inferno del nuovo schiavismo, donne che vengono stritolate dal girone infernale mentre cercano cose semplici: un lavoro onesto per liberarsi dalla miseria del loro paese.
Per le donne africane i temi sono sempre la grande povertà l'investimento che la famiglia compie su un soggetto poco più che bambina, la quale prestissimo si sente addosso la responsabilità di questo viaggio che quasi sempre si rivela una truffa, un dramma.
La pastora ci pone degli interrogativi, delle domande, come credenti qual è il nostro rapporto con le donne "vittime di tratta"?
Posso diventare un'amante ed una donatrice della vita in maniera responsabile?
Deborah inoltre, soffermandosi sul tema centrale "Donne come noi: create all'immagine di Dio", si sofferma sul tema della sessualità, sottolineando che Dio ha creato la sessualità ed il piacere sessuale per dare agli esseri umani la capacità di condividere il piacere nel contesto della responsabilità e della cura.

Caterina Gambetta
Alex Anderson

Violenza sulle donne e cultura cristiana

La chiesa evangelica battista di Rapallo nel corso del ciclo di conferenze "Cristianesimo e attualità" ne ha organizzata una dal titolo: "Violenza sulle donne e cultura cristiana" che si è tenuta, non a caso, l'8 Marzo 2011 proprio per non dimenticare quella che, a seguito di estenuanti lotte sociali, è stata dichiarata giornata internazionale delle donne agli inizi del XX secolo. La conferenza è stata relazionata dalla pastora Elizabeth Green, membro dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia e dalla dott.ssa Lella Trotta, membro della segreteria UIL Confederale. L'intervento iniziale della dott.ssa Trotta ha sottolineato che la violenza sulle donne nasce da condizionamenti culturali, che fin dall'età prescolare vogliono



una netta e stereotipata distinzione dei sessi, secondo cui la femmina è inferiore al maschio ('Dalla parte delle bambine' di E. Giannini Belotti) e si diffonde nel silenzio, come una terribile malattia infettiva che prende forza dal non detto, dal senso di vergogna, dal senso di colpa che la donna prova in questi casi. Allora ci si domanda se la tradizione cristiana con i suoi concetti storici di 'sacrificio, sottomissione e ubbidienza' inseriti in un contesto patriarcale come quello giudaico, non abbia involontariamente contribuito a giustificare e ad avvalorare il silenzio su

una violenza subita. La pastora Green a tale proposito ha parlato di una 'legittimazione teologica' della sottomissione delle donne all'uomo, determinata da una interpretazione sempre maschile e maschilista della Bibbia; pertanto da Efesini cap. 5 versi 22-24, è possibile intendere un codice domestico secondo il quale la donna, alla stregua della Chiesa, deve sottomettersi al marito così come a Dio; da I Corinzi cap. 13 versi 4-13 l'inno all'amore si travisa fino a credere che amore cristiano voglia dire solo sopportazione e sofferenza, perché è nella sofferenza che Dio ci salva. Tuttavia, sottolinea la Green, la Chiesa oggi può fare molto per combattere la violenza sulle donne, in quanto come insieme di fratelli e sorelle, è una palestra per i rapporti tra i sessi basati sul rispetto reciproco, sulla pari dignità e non sul potere inteso come dominio e controllo dell'altro. La Chiesa può e deve proporsi come luogo sicuro ed accogliente, collegato con centri o associazioni anti violenza, in cui una donna possa trovare la forza, l'appoggio e il coraggio per denunciare e chiedere aiuto, in quanto, come segnalano i dati ISTAT, una donna è più a rischio all'interno della propria famiglia che al di fuori delle mura domestiche.
È importante che la violenza sulle donne sia all'ordine del giorno nella predicazione e nella preghiera. La pastora conclude asserendo che bisogna guardare a Gesù Cristo come un modello diverso di essere uomo, come colui che subisce violenza piuttosto che infliggerla, colui che rinuncia al potere in nome dell'amore (Filippesi cap. 2 versi 1-8). Pertanto se come dice Elizabeth l'amore non ha genere, allora ascoltiamo e mettiamo in pratica le parole di I Corinzi cap. 13 verso 4-6 "l'amore è paziente, è benigno, … non invidia, non cerca le cose proprie, non tiene conto del male, … Non si rallegra dell'ingiustizia…".

Brunella Petrillo

Stalking

Sabato 26 marzo

si è svolto nella sede della "libreria delle ragazze" in via Pergolesi 3° a Grosseto un incontro per la presentazione del libro "***Donne che sbattono contro le porte***" che tratta il tema dello stalking.

L'incontro organizzato dal Movimento Femminile Battista, ha visto la partecipazione dell'associazione "Raccontincontri" e il centro antiviolenza "Olympia De Gouges".

L'incontro si è aperto con l'intervento della pastora battista Elizabeth Green che, nel 2009 aveva fatto parte di un'iniziativa nata a La Spezia, promossa dall'UDI, dall'AIED, dal centro AUTOSTIMA E DONNE e dalla CHIESA METODISTA, che aveva dato origine a questo libro raccogliendo diversi contributi di esperti scaturiti da punti di vista diversi, sul tema dello stalking.

La pastora Elizabeth Green ci porta a riflettere sul fatto che sia in atto una "rigenerizzazione" della cultura, che in queste vicende di violenza "il maschile" rimane occulto, … infatti non si dice mai: "violenza di un uomo contro una donna" e che il cammino per superare queste problematiche è molto lungo perché si tratta di un problema culturale e bisogna lavorare sul tema di come i ruoli maschile/femminile vengono costruiti nella nostra società.

La Dottoressa Vittoria Doretti è intervenuta all'incontro mettendoci a conoscenza di come nella nostra città sia operativo dal novembre 2010 per le vittime di violenza, un 'percorso rosa', che garantisce la massima tutela, e un 'codice rosa', che si aggiunge ai normali codici di triage del pronto soccorso (rosso, giallo, verde, azzurro e bianco) e consente l'immediata attivazione di un'apposita task force composta da magistrati e personale sanitario. L'esperienza avviata a Grosseto, tra le prime sul territorio nazionale, nasce come risposta al fenomeno della violenza sulle fasce più deboli della popolazione: donne, ma anche minori, anziani, vittime di discriminazioni razziali, religiose, omofobiche.

Il 'percorso rosa' assicura assistenza protetta, privacy e incolumità fisica e psichica di chi ha subito violenza, mentre il 'codice rosa' determina l'immediata attivazione della task force interistituzionale, che agisce da un

lato contro gli autori del reato e dall'altro a sostegno della vittima.
Gabriella Lepri, presidente del centro antiviolenza "Olympia De Gouge" ci ha illustrato il lavoro che il "Centro donna" prima e il centro attualmente in attività hanno fatto e fanno per la tutela e l'assistenza delle donne vittime della violenza maschile e per i loro bambini.
Il "Centro antiviolenza" di Grosseto è stato voluto fortemente dal Comune di Grosseto, dalla ASL 9 e dalla Provincia.
All'incontro sono intervenuti anche il vicecomandante della squadra mobile e alcuni sanitari facenti parte della task force.
Il Movimento Femminile Battista di Grosseto auspica che incontri del genere si possano ripetere e che la Chiesa Battista, uscendo dalle sue mura, possa continuare ad incontrare la società civile della città e a promuovere altre iniziative così fertili di energie positive e così ben frequentate.

Anna Regolizio



6 - 8 maggio 2011

Stage di formazione

organizzato dal MFEB

RACCONTAMI UNA STORIA: LA TUA

autobiografie spirituali

Eremo dei Camaldoli

Coordinano:
Pastora Lidia Giorgi, Luisa Nitti,
Pina Mola Miglio, Lucia Tubito, Debora D'Auria

Per informazioni e prenotare contattare:

Dora Lorusso: cell. 3495660854, e-mail: dora.lorusso@libero.it

Anna Dongiovanni: cell. 340.7338841, e-mail: donarci@libero.it

L'IDENTITA' EVANGELICA

Dopo il sabato mattina durante il quale il locale di culto ha aperto le sue porte alle scuole superiori, che hanno partecipato con un gran numero di studenti, per l'incontro interessantissimo e sorprendente incentrato sulla persona di Gesù Cristo nella cinematografia con il past. Lello Volpe, la comunità battista di Mottola domenica 27 marzo ha condiviso con gli altri fratelli e sorelle convenuti da Gravina, Conversano e Matera il culto di adorazione dedicato al Centro evangelico di Rocca di Papa.

La liturgia, condotta dalla sorella Lucia Tubito intorno alla storia di Neemia, ha avuto come momento centrale la predicazione del past. Volpe sul profeta Aggeo. Dal passaggio fondamentale dalla distruzione alla costruzione e dalle lacrime alla gioia, il messaggio di speranza è che dopo questo 'inverno' dell'anima c'è la primavera che le nostre chiese devono cominciare a vivere scrollandosi di dosso il sentimento di scetticismo che troppo spesso le caratterizza. Citando una frase di Primo Levi, "Per vivere ci vuole un'identità ossia una dignità.", il pastore ha rivolto l'esortazione, appunto, a meritarsi la dignità di avere un'identità, nel caso nostro l'identità di evangelici/che battisti/e, che attualmente è rappresentata anche dal Centro di Rocca di Papa per il quale è iniziata una nuova sottoscrizione, miracolosamente provvida in quanto sono stati raccolti già 50.000 euro. Ma ci metteremo l'anima dentro ogni mattone? Ecco che il versetto "Mettete il vostro cuore sulla vostra strada", tradotto anche con "Riflettete bene sulla vostra condotta", ci invita a impegnarci personalmente così come Dio si impegna con noi a non abbandonarci, quel Dio che ha abbandonato suo figlio sulla croce per stare con noi. Momento finale del culto è stata la presentazione del progetto di recupero del Centro da parte del fratello Giuseppe Montemurro a cui è seguita l'animazione con dei mattoncini colorati che ognuno ha preso e ha posto davanti alla proprio impegno finanziario.

Le nostre chiese hanno vissuto e vivono situazioni tristi, ma ora è tempo di lavorare per difendere la propria identità e, se posso, anche a vantaggio di una rinvigorita etica protestante nel ritrovato impegno sociale e politico.



Virginia Mariani

INSALATA DI RINFORZO

Ingredienti: 2/4 di olive bianche e nere, 2 cavolfiori di media grandezza, 200 gr. di acciughe, 400 gr. di sott'aceti, sale, olio, 2 bicchieri di aceto. Pulire i cavolfiori, tagliarli a pezzetti e scaldarli in acqua, aceto e sale per 20 minuti. Quando il cavolo si è raffreddato metterlo in una piatto largo e fondo, con il sale, olio, sott'aceti, le acciughe e le olive.

SARTU' DI RISO

Il sartù è un timballo di riso a forma di ciambellone. Può essere preparato sia in bianco che con il ragù. Il termine sartù è una storpiatura del termine francese *"sour tout"* ed è uno dei piatti a base di riso più antichi della tradizionale cucina napoletana, preparato dai cuochi francesi alle corti di Napoli durante il 1700. Ogni famiglia ha la sua ricetta, ma gli ingredienti di base sono comuni pressapoco a tutti.

Ingredienti per 8 persone:

1 litro di passata di pomodoro, 2 salsicce, 400 g di riso, 150 g di parmigiano, 2 uova, 10 g di funghi porcini secchi, 50 g di pancetta, 250 g di piselli, 2 cipolle, 1 litro di brodo, 200 g di carne tritata, 1 uovo, 30 g di parmigiano, 2 fette di pane, 250 g di fior di latte, sale, pepe, olio extravergine di oliva.

Procedimento:

Preparate il ragù di carne facendo soffriggere mezza cipolla tritata finemente, aggiungete le salsicce e fatele rosolare, aggiungere la passata di pomodoro, salate, coprite con un coperchio e cuocete a fuoco lento per almeno un'ora.
Far bollire 2 uova e quando sono sode sbucciarle e tagliarle a spicchi. Metterle da parte.
Mettere i funghi a rinvenire nell'acqua tiepida per 20 minuti circa.
Nel frattempo preparare le polpettine: in una terrina mescolare insieme la carne tritata, 30 g di parmigiano grattugiato, l'uovo ed il pane ammorbidito precedentemente nell'acqua e strizzato, un pizzico di sale e di pepe. Realizzare delle polpettine piccole quanto una noce e friggerle in una padellina con l'olio. Metterle da parte.
In una padella far soffriggere mezza cipolla, aggiungere la pancetta e i piselli, poi i funghi tagliati a pezzettini. Far cuocere per 10 minuti e mettere da parte.

Preparare il risotto al pomodoro facendo soffriggere mezza cipolla tagliata a velo. Aggiungere il riso e farlo tostare nell'olio, ricoprire con il brodo e metà del ragù di carne. Cuocere il risotto a fuoco medio aggiungendo man mano brodo, far cuocere per circa 10/12 minuti. Quando sarà pronto, toglierlo dal fuoco e aggiungere 50 g di parmigiano e mantecare. Dal ragù togliere le salsicce e tagliarle a tocchetti, metterle da parte.
mburrare e cospargere di pangrattato uno stampo per ciambelle. Con un mestolo spalmare uno strato di riso sul fondo e sul bordo dello stampo (senza danneggiare lo strato di pangrattato perché rischiereste al momento di sfornare il sartù che si attacchi alla parete).
Disporre uno strato di polpettine e di fior di latte a dadini, ricoprire con qualche mestolo di ragù.
Aggiungere i piselli con i funghi e pancetta, i pezzetti di salsiccia e l'uovo sodo.
Spolverizzare con il parmigiano e ricoprire con il restante riso e schiacciare per compattarlo.
Cospargere la superficie del sartù con il restante parmigiano, del pangrattato e qualche ricciolo di burro.
Infornare il sartù di riso a 180° e cuocerlo per 25 minuti.
Tirarlo fuori, passare il coltello tra il riso e la forma per distaccare eventuali fuoriuscite di formaggio, adagiarlo su un piatto da portata, dare dei colpetti sul fondo e sollevare la forma.
Ttagliare a fette il sartù di riso e servire con delle ciotoline ripiene di ragù che andrà versato direttamente sulle fette di sartù.

ZEPPOLE

Ingredienti per 30 zeppole:
500 g di patate, 800 g di farina 00 circa (dipende dalla capacità di assorbimento delle patate), 5 uova, 5 cucchiai di limoncello, 4 cucchiai di zucchero, 50 g di burro, scorza gratt. di 1 limone, 25 g di lievito di birra, olio per friggere, 150 g di zucchero per cospargere le zeppole.

Procedimento:
Lessare le patate in abbondante acqua per 40 minuti circa. Dopo averle cotte, ancora calde, spellarle, schiacciarle con lo schiacciapatate e disporle al centro della farina aggiungere gli altri ingredienti, far lievitare. Formare delle ciambelline e friggerle. Cospargerle di zucchero.

Comitato Esecutivo del M.F.E.B. 2010-2012



Deborah D'Auria
(presidente)
presidente.mfeb@ucebi.it



Lucia Tubito
(vicepresidente)
luciatubito@libero.it



Anna Dongiovanni
(addetta stampa)
donarci@libero.it



Dora Lorusso Consoli
(cassiera)
dora.lorusso@libero.it

Collegio delle Revisore



Mimma Capodicasa
mimma56@live.it




mfeb
Movimento
Femminile
Evangelico
Battista